## Arcidiocesi di Messina Lipari S. Lucia del Mela Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale del 12 dicembre 2019

Giovedi 12 dicembre 2019, presso il Seminario Arcivescovile "S. Pio X" di Messina, si è tenuto l'assemblea del Consiglio Pastorale Diocesano (CPD). Alle ore 19.00 si è dato inizio ai lavori secondo il seguente Ordine del Giorno:

- 1. Lettura ed approvazione verbale riunione del 21.03.2019;
- Approfondimento e discussione sulle linee tematiche della lettera dell'Arcivescovo alla Chiesa Diocesana per l'Anno Pastorale 2019-2020;
- 3. Centro Diocesano Vocazioni;
- Costituzione di Commissioni di Studio a carattere temporaneo ex artt. 24 e 25 Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano.

Dopo la preghiera, prende la parola il Segretario il quale da lettura del verbale della riunione del 21.03.2019.

Prende la parola S.E. l'Arcivescovo il quale coglie l'occasione per rilevare una criticità. Quanto emerge da questo momento assembleare, certamente fruttuoso nel confronto e negli spunti che ne derivano, non riesce spesso ad avere una ricaduta territoriale. S.E. rileva che a volte capita che sia i Vicariati come anche gli uffici pastorali organizzano ognuno i propri eventi, in certi casi accavallandosi temporalmente, non tenendo conto gli uni degli altri, quasi come camminassero su binari paralleli. Sarebbe necessario interrogarsi su come gli organi di consultazione possano anche diventare propositivi in modo da poter incidere sugli uffici pastorali come anche all'interno dei vicariati. Tutte queste realtà svolgono numerosi eventi certamente belli ed anche fecondi ma è come se non ci fosse una connessione con quanto spesso nasce, come frutto di spiritualità, dagli organi di consultazione. L'Arcivescovo riporta come esempio la ricerca svolta dall'Istituto IARD che certamente è stato un ottimo lavoro ma di cui la maggior parte dei fedeli in diocesi non ha cognizione. S.E. evidenzia la necessità di vivere più in maniera dialogica in modo che ciò che è oggetto di riflessione e ricchezza all'interno del CPD possa essere condiviso e, soprattutto partecipato. L'arcivescovo infine esorta tutti ad interrogarsi sul come la forza spirituale propulsiva che viene dai principali organismi diocesani (CPD, CPrD e CED) possa trasmettersi capillarmente a tutti gli ambiti territoriali e pastorali.

L'assemblea, preso atto del verbale, lo approva all'unanimità.

Si passa quindi alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno. Prende la parola il Segretario rappresentando che all'ultimo Direttivo del CPD i membri si cono confrontati con l'Arcivescovo ed il Vescovo Ausiliare sulla lettera pastorale, in particolare sulle quattro direttrici della stessa: Vocazione, Missione, Catechesi e Giovani.

Dal dialogo sono emersi tre punti di confronto. Il primo riguarda il rapporto tra la parrocchia, in tuttè le sue componenti pastorali, e le aggregazioni laicali. In questo rapporto si intravedeva certamente una risorsa ma, in questo momento, anche una criticità relativa ad alcuni aspetti. Come ben rilevato da S.E. Mons. Di Pietro, la Chiesa è un corpo unico quindi sarebbe interessante capire come aiutare questo corpo a camminare armoniosamente valorizzando e non perdendo i doni spirituali dei carismi di ogni singola realtà, le quali dovrebbero operare non appena nell'ambito del mondo sociale ma anche all'interno delle realtà parrocchiali.

L'altro tema emerso dal confronto nel Direttivo è stato la necessità di investire di più sulle relazioni tra realtà territoriali diverse ma omogenee, favorendo momenti di incontro e confronto. Tale necessità emergeva anche con riferimento ad un ulteriore necessità che è quella dell'uniformità all'interno della Diocesi, come ad esempio rispetto ai cammini di formazione dei giovani ai sacramenti. Veniva

M

rilevato che esistono realtà parrocchiali che si approcciano ai sacramenti di comunione e cresima in modo profondamente differente l'una dall'altra creando una disomogeneità nel territorio diocesano. Chiaramente favorire i momenti di relazione può aiutare al confronto e, soprattutto, può favorire il dilatarsi di esempi virtuosi che non mancano nella nostra Chiesa locale. Un modo per favorire queste relazioni sarebbe valorizzare e/o istituire, ove non ci fossero, i Consigli pastorali Vicariali.

Infine, l'ultimo aspetto rilevato dal Direttivo come cruciale rispetto alle citate direttrici della lettera pastorale è il rapporto tra queste ed il mondo sociale ed imprenditoriale intorno a noi. Le cose che ci diciamo sono per il mondo e sono la chiave di volta con cui noi ci approcciamo alla realtà quotidiana. Prende la parola S.E. l'Arcivescovo il quale rileva che uno dei punti che ha creato più difficoltà all'indomani della lettera pastorale, soprattutto in una parte del presbiterio ed in alcune zone della diocesi, è stato quello relativo alla proposta di una catechesi in stile catecumenale. Questa direttrice è stato il frutto di svariate segnalazioni ricevute da S.E., in tutti gli incontri avuti nel territorio, riguardo la necessità di una maggiore omogeneità nella proposta su base territoriale e, soprattutto, nella necessità di una catechesi non orientata al rilascio dei certificati sacramentali bensì ad una catechesi che fosse per la vita come esperienza di incontro con il Signore. Si rilevava inoltre l'importanza di coinvolgere tutte le agenzie educative che interagiscono con il percorso formativo dei ragazzi. In questo senso, primo fra tutti è il coinvolgimento delle famiglie in un'ottica di superamento della cultura della delega. La criticità che l'Arcivescovo rileva è che nella prassi odierna si continua ad applicare alle proposte di catechesi la categoria del tempo e la categoria dei sacramenti quale iniziazione cristiana.

Se la proposta è una catechesi per la vita come esperienza di incontro con il Signore la questione non è spostare in avanti l'età anagrafica dei ragazzi al fine di amministrare la comunione o la cresima. La catechesi o diventa una proposta per la vita oppure resta semplicemente finalizzata al rilascio dei sacramenti per l'iniziazione cristiana. La questione è proporre ai fedeli un cambiamento di mentalità che determini il lascarsi interrogare dal Vangelo in modo da poterLo accogliere e vivere. L'Arcivescovo evidenzia la necessità di aiutarci a capire che cambiare cultura è una cosa che richiede del tempo, dove per tempo non si intende lo scorrere del calendario ma bensì il tempo della pastoralità, della pazienza pastorale. Perché ciò avvenga in modo omogeneo è necessaria una chiesa propositiva in un contesto di condivisione. E' necessario che operatori pastorali, catechisti, sacerdoti, organismi, uffici, acquisiscano questa mentalità nuova. Alla radice di ciò, come richiamato dal Convegno di Firenze, è posta una conversione personale e comunitaria. Fin quando non ci sarà questa conversione, personale e comunitaria, il rischio di tutti è di scadere nel proselitismo e non nella proposta di un attrattiva per la vita. S.E. infine rileva che il nostro territorio è molto variegato e quindi la proposta deve tener conto delle caratteristiche proprie di quel determinato territorio affinché sia realmente per la vita. La proposta catechetica e pastorale deve quindi integrarsi e non surrogarsi alla realtà in cui è proposta. Gli operatori pastorali devono interagire con le persone che vivono nella realtà in cui è fatta la proposta, tenendo conto che il contesto culturale e sociale del centro città non è certamente uguale a quello del paesino agli estremi confini del territorio diocesano. Su questo punto l'Arcivescovo auspica la necessità di affinare riflessioni ed opportunità di confronto partendo da un desiderio di conversione personale e comunitario che lo stesso ritiene urgente nella nostra chiesa di Messina a tutti livelli e per tutti i tipi di profumo che dobbiamo diffondere.

Prende la parola Enrico Pistorino (Caritas) rilevando che, in merito al percorso catechistico in stile catecumenale, spesso i corsi prematrimoniale sono proposti con un approccio meramente didattico alla Bibbia ed ai Vangeli nonché ai fondamenti del catechismo senza nulla che sia autenticamente corrispondente al sacramento del matrimonio. Questo nella maggior parte dei casi determina che le coppie che li frequentano una volta ottenuto il certificato di idoneità non coltivano più il percorso iniziato ritenendolo non pertinente con le vite personali. Per tale motivo lo stesso ritiene che il percorso catecumenale, così come proposto nella lettera pastorale, sia ciò di cui la nostra chiesa locale ha bisogno. Per quanto concerne il rapporto tra le parrocchie lo stesso, per esperienza personale, rileva che queste spesso sono isole a se stanti senza alcuna osmosi con il resto del territorio. Infine Pistorino evidenzia la necessità di un maggior raccordo tra gli uffici pastorali anche attraverso una

cabina di regia dove le varie iniziative pastorali sul territorio vengono condivise non appena nella comunicazione della data ma già dalla progettazione.

Prende la parola Nicola Antonazzo (Uff. Catechistico) il quale rappresenta a tutta l'assemblea che l'ufficio catechistico già dal mese di novembre sta ininterrottamente incontrando tutti i catechisti della diocesi iniziando un percorso di formazione. A questi incontri sono presenti anche i parroci i quali pongono delle questioni importanti di metodo e questo è evidentemente interessante perché permette di chiarire molti dubbi. Ovviamente Antonazzo evidenzia che quattro incontri a Vicariato non risolvono il problema ma certamente la formazione si sta facendo e tutti i catechisti hanno dimostrato un impegno, specialmente nelle zone territorialmente più disomogenee dove agli stessi è chiesto un maggior sforzo per partecipare a questi momenti. Infine lo stesso proponeva, quale aiuto concreto, di sollecitare le parrocchie che sono più avanti ad aiutare le altre parrocchie proprio in forza delle diversità già richiamate in modo da poter integrare una sorta di sussidiarietà tra le diverse realtà limitrofe.

Successivamente prende la parola Nuccia Fucile (Uff.Liturgico) la quale rileva che ogni linea direttiva va adattata alla singola realtà dove viene proposta. Non può esistere un decalogo per tutte le realtà. L'altro aspetto su cui soffermarsi è la questione dell'età per il catechismo. La stessa ribadiva che il problema dell'età dipende dalla circostanza se si vogliono accompagnare i ragazzi in una crescita o se vogliamo solo amministrargli i sacramenti, tutto dipende dallo scopo che si vuol perseguire. Ulteriore nota è sull'importanza della formazione dei catechisti, la catechesi non può e non deve essere di tipo scolastico. Infine non bisogna dimenticare l'importanza della cura nella liturgia. Le belle celebrazioni hanno certamente anche una funzione catechetica.

Prende la parola Padre Orazio Anastasi (Segretario CISM) il quale espone a tutta l'assemblea la propria personale l'esperienza positiva fatta da parroco, ai tempi di S.E. Mons. La Piana nel 2015, nel coinvolgere le famiglie nel percorso catechistico dei ragazzi. Lo stesso ha raccontato come anche all'epoca ci furono delle difficoltà: non tutti i Parroci si trovarono pronti ad aderire a questa proposta, così anche non tutti i catechisti; ma lo stesso raccontava di come la maggior parte delle famiglie - giovani coppie - ha accolto questa proposta come una particolare attenzione al loro cammino di vita e di fede. Padre Orazio, pur riconoscendo che questo cambio di mentalità necessita di un apprezzabile periodo tempo, ha esortato tutti a non scoraggiarsi e ad insistere su questa strada, soprattutto non trascurando la formazione dei catechisti, poiché questa è una reale possibilità di ringiovanire il volto delle nostre parrocchie.

S.E. l'Arcivescovo interviene evidenziando che, essendo entrato in contatto con numerose realtà parrocchiali in diocesi, ha riscontrato che la nostra chiesa locale è piena di realtà belle. Mons. Accolla ribadisce però la centralità della figura del parroco che, dove presente ed attento, genera vitalità intorno a sé. L'Arcivescovo sottolinea inoltre che l'azione liturgica del Mistero di Cristo che porta ad unità non può vedere un territorio frazionato dove la differenza non diventa sinergia per generare comunione ma diventa invece recinto per seguire carismi particolari. I carismi se sono doni vanno condivisi. La parrocchia vive del Mistero pasquale di Cristo ed il giorno in cui si celebra il Mistero pasquale di Cristo è la Domenica. Per questo S.E. esorta tutti a condividere in modo ecclesiale nelle parrocchie tale celebrazione, invitando - come già in passato più volte ribadito – istituti religiosi, comunità, aggregazioni laicali e movimenti ad evitare di far coincidere i propri momenti comunitari con il dies Domini. Infine S.E. ribadisce però che questi richiami non vogliono dare una rappresentazione disastrosa della nostra realtà poiché la nostra chiesa locale è certamente bella e feconda ma tali esortazioni sono necessarie a non perdere di vista ciò che è essenziale.

Con riferimento al terzo punto all'ordine del giorno S.E. propone all'assemblea di costituire una commissione temporanea per approfondire i temi sulla eventuale struttura del Centro Diocesano Vocazioni.

Prende la parola Antonio Tavilla (Uff. Comunicazioni Sociali – membro Direttivo) il quale sottolinea come nel confronto avuto su tale argomento in seno al Direttivo è emersa la necessità di guardare la questioni vocazionale a tutto tondo, non limitando l'oggetto appena alla scelta della forma sacramentale. In tale ottica nel CVD potrebbero trovare coagulo le azioni di molti degli uffici

pastorali.

La segreteria a questo punto propone la trattazione congiunta con il quarto punto all'ordine del giorno, ovvero la costituzione di commissioni temporanee ex artt. 24-25 dello Statuto. Il Segretario rappresenta che il Direttivo ha deciso, di comune accordo con l'Arcivescovo, di proporre all'assemblea la costituzione di quattro commissioni al fine di approfondire le citate direttrici della lettera pastorale e, come appena proposto, una commissione sulla struttura del costituendo CDV. L'assemblea all'unanimità approva la costituzione delle cinque commissioni proposte dando mandato come da Statuto al Direttivo per definirne composizione e temi di approfondimento.

Alle ore 21:30 Sua Ecc. l'Arcivescovo chiude la riunione.

Il Segretario (Avv. Gianluca Gullotta)

L'Arcivescovo

(S.E. Rev.ma Mons. Giovanni Accolla)